LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Dai trionfi azzurri del Mundial argentino alla retrocessione in serie B con il Vicenza

# Paolo Rossi racconta la stagione delle delusioni

«I primi errori li ha commessi il presidente Farina cedendo Filippi e Lelj; dopo ci è venuta a mancare la mentalità giusta per lottare» - È ormai sicuro di cambiare squadra: «Juventus o Milan, altrimenti resto nel Veneto»

La sfida lanciata da Giussy Farina a Boniperti un anno fa, con il sensazionale rincatto di Paolo Rossi dalla compromprietà con la Juventus, s'è risolta con una duplice sconfitta per il presidente del Vicenza che vede la squadra retrocedere in serie B ed è costretto a cedere, forse a prezzo di... realizzo, il suo «gioiello». Un fallimento, una bancarotta per Farina e per il Lanerossi Vicenza che a Bergamo hanno rivissuto il dramma della retrocessione dopo due stagioni memorabili: promozione in serie A e secondo posto, a pari merito con il Torino, alle spalle della Juventus.

Pablito Rossi, adesso, aspetta di conoscere il suo futuro. Com'è bizzarro il calcio, e come si diverte il destino a sconvolgere uomini e cose. Un anno fa Rossi stava vivendo una favola meravigliosa: un'ascesa irresistibile, culminata con il Mundial. Da «bomber» a mito, da mostro sacro del calcio a uomo-sandwich sui cartelloni pubblicitari di tutta Italia, con l'etichetta di «attore cinque miliardi e mezzo» che gli ha appiccicato Farina. Un'estate stressante a dribblare la morbosa curiosità della gente. Dodici mesi dopo, la serie B. Cos'è cambiato per Paolo Rossi? Per saperlo gli telefono. Ha pranzato con Simonetta nel solito ristorante trovando conforto nella compagnia della fidanzata: si sposeranno alla fine della prossima stagione e sono pronti ad affrontare un momentaneo distacco.

*«Chi l'avrebbe detto, un anno fa, che la situazione si sarebbe clamorosamente capovolta?* — fa, interrogativamente, Rossi — *Ci ho dormito su, ho riflettuto e sono giunto alla conclusione che non mucre nessuno. Sono un professionista e credo di avere la coscienza a posto: sono sempre sacrificato dal campo e della mia anche se ho le mie responsabilità. Tutti abbiamo reso al di sotto delle nostre possibilità, io compreso che ho segnato nove gol meno del campionato precedente. Difficile trovare il capro espiatorio: le colpe vanno suddivise fra giocatori, tecnico e società».*

— Due mesi fa avevate 22 punti in classifica e pensavate addirittura di entrare in «zona Uefa»: come spiega l'incredibile metamorfosi?

*«Abbiamo infilato quattro sconfitte consecutive che ci hanno distrutto psicologicamente* — ribatte Rossi — *Quella con la Fiorentina è stata determinante. Nel momento in cui abbiamo dovuto stringere i denti, la squadra era in fase calante. Ci è mancata la mentalità di lottare per la salvezza e, pur facendo il nostro dovere, non siamo riusciti a mettere in salvo una barca ormai alla deriva. Abbiamo scontato la fortuna della stagione precedente e gli arbitri non ci hanno certo aiutato. Basti ricordare il gol che mi è stato annullato incredibilmente all'Olimpico con la Lazio».*

— Farina ha accusato Fabbri di immobilismo per non aver cambiato, negli ultimi mesi, uomini stanchi. Che ne pensa?

*«Cambiare? E con chi? Non disponiamo di un parco riserve come Milan e Juventus. Piuttosto certi cambiamenti non andavano fatti l'estate scorsa. Filippi e Lelj non dovevano essere ceduti. Ecco, questo è l'appunto che rivolgo al mio presidente che, avendo messo in busta la cifra di 2 miliardi e oltre 600 milioni per riscattarmi, non doveva lasciarsi sfuggire Lelj, in comproprietà con la Fiorentina, per una differenza di otto milioni e privarsi di Filippi per una somma piuttosto modesta. Poteva, in altri termini, mantenere inalterata la fisionomia del complesso anziché indebolirlo. Rosi, forse, è più valido di Filippi che, però, era indispensabile per il suo dinamismo, perché aiutava tutti in campo, specialmente gente pesante come Faloppa, Salvi e Guidetti. Con 99 probabilità su cento me ne andrò e mi dispiace lasciare il Lanerossi Vicenza in questa situazione.*

—Farina ha dichiarato che, nonostante il declassamento tra i «cadetti», la sua quotazione resta quella di prima. Poiché si prospetta, alla fine del prossimo campionato, la riapertura delle frontiere, non crede che a certe condizioni, il suo trasferimento, anche in comproprietà o con la formula dell'«affitto» annuale, diventi difficile?

*«Io sono tranquillo. Il problema riguarda Farina e la società. Ci sono esigenze di bilancio e Farina non potrà non tenerne conto. Può darsi che finisca per ridimensionare un po' le sue pretese e per accettare le offerte della controparte senza chiedere la luna. Mi rendo conto, al tempo stesso, che esiste una remotissima possibilità di restare a Vicenza. Ciò significherebbe ricominciare quasi tutto da capo. Ci rimarrei per amore verso una città e un ambiente ai quali sono legatissimo e riconoscente e cercherei di contribuire all'immediato ritorno nella massima divisione. Ma ho le valigie pronte».*

Per quale destinazione? Pablito sfoglia la margherita. Lo sanno tutti che sogna di tornare alla Juventus — che non ha rinunciato ad assicurarselo — anche se lui precisa che non avrebbe difficoltà ad accettare il Milan, che sembra pronto nell'asta, con la prospettiva di disputare la sua prima Coppa dei Campioni. Rifiuterebbe qualsiasi altra squadra («*piuttosto resterei a Vicenza*») perché detesta la parte dell'uomo-abbonamento. La sua partenza, dunque, è scontata. Sarebbe davvero clamoroso che un simile fuoriclasse, titolare in nazionale, giocasse in serie B.

**Bruno Bernardi**

Bergamo. Paolo Rossi amareggiato dopo la sconfitta di domenica

### Polemiche e sospetti sulla salvezza

## Il pareggio di comodo un «male» incurabile

*Atalanta e Vicenza rotolano a braccetto in serie B, dove da tempo «giace» il Verona, il Bologna si salva per la differenza reti. Ascoli e Roma addormentano la partita sullo zero a zero per non correre rischi, il tifoso neutrale e quello «condannato» alla retrocessione si chiedono se tutto è stato limpido, onesto, nel finale di campionato per quanto riguarda la zona-salvezza. Non ci sono sospetti di favoritismi (al Perugia hanno dovuto mettere k.o. Bagni per frenarne le offensive, la Juve ha pagato l'emozione comprensibile di Alessandrelli), ma lo sportivo è perplesso, irritato, dai ricorrenti pareggi utili alle due contendenti, a danno dello spirito agonistico, ma soprattutto di altre squadre (Atalanta o Vicenza, nel caso).*

Bologna ride: Conti e Cervellati

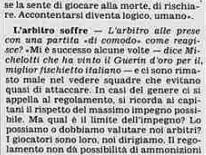
**Il Bologna** — *Il pareggio dei rossoblù dell'altra domenica a San Siro è stato il primo esempio clamoroso della stagione di tacito accordo sul campo. Al Milan il punto serviva per avere la certezza matematica dello scudetto con anticipo sulla fine del campionato, il Bologna — lo aveva dichiarato apertamente — voleva soprattutto non stuzzicare la capolista: meglio un punto pacifico che il rischio di una sconfitta. Domenica scorsa a Bologna, gli emiliani prima e dopo aver subito due reti hanno attaccato con rabbia, arrivando sino al pareggio: la partita è continuata «vera» sino a quando da Bergamo non è arrivata la notizia del secondo gol atalantino (all'81') che non serviva ai bergamaschi ma condannava anche il Vicenza. Di colpo si è arrivati alla situazione di statu-quo: ai bolognesi bastava il pareggio, al Perugia premeva non perdere per conservare l'imbattibilità.*

**Ad Ascoli** — *La partita fra l'Ascoli e la Roma ha fatto il bis di Milan-Bologna. Tutti a «mellinare» senza mai affondare una azione, se non a caso. Lo stesso era accaduto la domenica precedente in serie B fra Genoa e Pescara: uno zero a zero a Marassi accettato dalle contendenti come risultato utile per salvezza e promozione. Nessun campionato non è toccato da queste partite del mutuo soccorso, nessuna stagione. La storia del calcio è ricca di episodi del genere: si ricorda un Juventus-Bari con Sivori in campo ed insulti finali ai bianconeri che concessero il pareggio ai rivali (scudetto per la Juve, salvezza per i pugliesi).*

**Il pubblico** — *Gli spettatori di solito accettano di essere «derubati» della partita, pur che le squadre arrivino entrambe al risultato utile. A San Siro una parte dei tifosi milanisti ad un certo punto grida «serie B» ai bolognesi e «venduti» ai rossoneri, ma fu questione di un attimo. Dopo, prese il sopravvento la consunzione reciproca convenienza. Protestano gli altri tifosi, gli altri presidenti, quelli che dai pareggi guidati hanno danno. I sistemisti del Totocalcio sono magari favoriti, possono individuare facilmente certe «fisse». C'è un evidente tradimento dello spirito sportivo, che urla anche se non può stupire più che tanto.*

**E' scandalo?** — *I pareggi di comodo sono un male per ora inevitabile del football. Non servono accordi preventivi, i giocatori, sono professionisti pronti a battersi ma anche a recepire al volo situazioni particolari. Bastano le occhiate, non si arriva neppure alle battute. Il vantaggio reciproco in quel momento è tutto: scudetto o salvezza valgono onori e soldi.* «Durante l'anno ci sono decine di zero a zero squallidi — si difendono i calciatori —, le polemiche le fate solo alla fine. Ma siamo anche stanchi, nessuno, se la sente di giocare alla morte, di rischiare. Accontentarsi diventa logico, umano».

**L'arbitro soffre** — *L'arbitro alle prese con una partita «di comodo» come reagisce?* «Mi è successo alcune volte — *dice Michelotti che ha vinto il Guerin d'oro per il miglior fischietto italiano* — e ci sono rimasto male nel vedere squadre che evitano quasi di attaccare. In casi del genere ci si appella al regolamento, si ricorda ai capitani il rispetto del massimo impegno possibile. Ma qual è il limite dell'impegno? Lo possiamo o dobbiamo valutare noi arbitri? I giocatori sono loro, noi dirigiamo. Il regolamento non dà possibilità di ammonizioni ai capitani o altro. Non si può cambiare la testa alla gente. Questo tutti i giorni, ed anche negli stadi».



Per Michelotti è un problema

**La Lega calcio** — *Umano sì, sportivo no. La preoccupazione dei dirigenti del calcio è notevole, ma anch'essi si trovano con le mani legate. Dice il dott. Renzo Righetti, presidente della Lega che è espressione della società:* «Facciamo seguire le gare che presentano certe caratteristiche dall'ufficio inchieste, prima e durante le stesse. E' una lotta contro i mulini a vento. Non si tratta di disegni colpevoli, ma di convenienze che collimano. Come Lega ci dispiace, l'unica raccomandazione ufficiale alle società è quella di schierare la miglior squadra possibile. Del resto sino a venti minuti dalla fine il campionato è quasi incerto: non si può misurare l'impegno dei singoli giocatori».

**Bruno Perucca**

## *Vicenza, Fabbri chiede garanzie*

### Il presidente Farina intenzionato a lasciare

VICENZA — Farina, ieri pomeriggio ha cercato inutilmente Rossi: voleva infatti informare Paolo delle offerte pervenute sia dal Milan che dalla Juventus. Inutile, l'incontro non c'è stato. Poi, ieri sera, gran consiglio direttivo. L'ordine del giorno prevedeva tre argomenti: la posizione di Farina (il presidente ritiene opportuno un ricambio alla guida della società), il rapporto con l'allenatore, la cessione di Rossi.

Intanto la città si sta riprendendo lentamente dallo choc. La retrocessione è giunta improvvisa. Un trauma, un brutale ridimensionamento per le ambizioni e le illusioni degli sportivi biancorossi. S'era iniziato il campionato parlando di obiettivi ben più consistenti: basta con l'anonimato, basta con le salvezze ottenute all'ultima domenica: così disse Farina ad oltre 150 presidenti di club di tifosi biancorossi. Era il maggio del 1978, appena poche ore dopo la storica sfida alla Juventus per mantenere Rossi al Vicenza.

Purtroppo è arrivata, proprio all'ultima domenica, la seconda retrocessione nell'arco di quattro anni. «*Autentico harakiri*», dicono dirigenti ed ex-consiglieri. «*Presunzione*», aggiungono in coro i tifosi del Vicenza sparsi in tutta la regione. Ma le reazioni questa volta sono ben più preoccupanti che non nel 1975, quando la caduta in B era attesa e prevista ormai da anni. Oggi non c'è rabbia. La gente preferisce non fare commenti. All'incredulità sta subentrando una forma di indifferenza, di rassegnazione. E' crollato un mito, il sogno di identificarsi con le grandi è stato spazzato via. E questa volta la B non è soltanto una retrocessione.

«*Mi auguro* — dice il presidente dei club biancorossi, Dino Centofante — *che il pubblico ritrovi entusiasmo e fiducia. In questo momento vedo soltanto anime smarrite e piene di scoforto*». Anche il sindaco Chiesa cerca di portare un minimo di sostegno morale: «*Non facciamone un dramma, del resto io l'avevo previsto. Il pareggio interno con la Juventus e i risultati a sorpresa delle altre pericolanti avevano ridotto le nostre speranze a ben poca cosa. Accettiamo questa sconfitta con filosofia, società e pubblico sono in grado di rimettersi in marcia*».

Testimonianze di solidarietà e di simpatia sono giunte un po' da tutto il Veneto. Garonzi ha telefonato a Farina: «*Coraggio Giussy, l'anno prossimo ci riprenderemo una grande rivincita. Non molliamo*».

Farina, però, ha una grande voglia di mollare. Ieri sera, in consiglio, ha dovuto sostenere l'urto di un'accesa opposizione. Ma anche per Fabbri sono momenti di profondo smarrimento. Sente che la fiducia di Farina non è più così solida come un mese fa. «*Per rimanere* — precisa Fabbri — *pongo due condizioni: la stima incondizionata del consiglio e la garanzia che la squadra non sarà smantellata.*

Fra tante incertezze e angosciosi interrogativi, una nota simpatica che ha commosso tutti gli sportivi. Dice Franco Cerilli: «*Se il Vicenza mi vuole, rimango anche in serie B*». Per tutti gli sportivi Cerilli è il sostituto di Paolo Rossi. Sarà lui l'emblema di una squadra tanto pazza da passare in soli dieci mesi da un secondo posto alla retrocessione.

**Franco Mognon**

**Serie A**

| | |
|---|---|
| Ascoli-Roma | 0-0 |
| Atalanta-L. Vicenza | 2-0 |
| Bologna-Perugia | 2-2 |
| Catanzaro-Torino | 3-1 |
| Inter-Fiorentina | 1-2 |
| Juventus-Avellino | 3-3 |
| Lazio-Milan | 1-1 |
| Verona-Napoli | 0-0 |

**Classifica**

| | |
|---|---|
| Milan *Campione d'Italia* | p. 44 |
| Perugia | 41 |
| Juventus | 37 |
| Inter | 36 |
| Torino | 36 |
| Napoli | 32 |
| Fiorentina | 32 |
| Lazio | 29 |
| Catanzaro | 28 |
| Ascoli | 26 |
| Avellino | 26 |
| Roma | 26 |
| Bologna | 24 |
| Atalanta | 24 |
| Vicenza | 24 |
| Verona | 15 |

**Retrocedono in B: Atalanta, Vicenza e Verona**

### Stasera a San Siro (ore 20,45)

## Saluto del Milan contro il Bayern

MILANO — *Prima di partire per il Sudamerica dove è atteso da grandi confronti (Boca Junior, Cordoba, River Plate in Argentina, quindi altre tappe in Uruguay e nel Paraguay) il Milan chiuderà stasera la sua bella stagione italiana affrontando in amichevole a San Siro il Bayern di Monaco. Questo a patto che i tedeschi, per lo sciopero che paralizzerà gli aeroporti, giungano squalmente in tempo: abbandonata l'idea del volo diretto, il Bayern si affiderà al treno e punterà su Verona dove il pullman del Milan caricherà la truppa per trasportarla direttamente a San Siro. Nel frattempo due inusitate formazioni (cantanti da una parte capeggiati da Celentano e Morandi e giornalisti dall'altra) cercheranno di intrattenere un pubblico che si prevede folto e che a sua volta si augura di assistere con Milan/Bayern ad uno spettacolo più divertente di quello offerto dai neo campioni nella ultima esibizione interna col Bologna.*

*In effetti questa amichevole è stata programmata proprio per rifare la pace col pubblico e, unendo l'utile al dilettevole, per intrattare altri quattrini nelle casse sociali. Il Milan deve versare ai suoi giocatori premi per quasi 300 milioni e la cosa non manca di movimentare la scena: da industriale avveduto qual è il presidente Colombo vorrebbe pagare a rate, un anticipo prima della tournée in Sudamerica, il resto al ritorno; i giocatori dal canto loro vogliono tutto subito altrimenti hanno minacciato di anche non partire. Naturalmente si accomoderà tutto, prima di una rottura: i soldi ci sono, Colombo è felicissimo di pagare, non ha poi torto se invece di sborsare quattrini in anticipo prima vorrebbe incassarli in Sudamerica.*

*Qualcuno fra i neo campioni avrebbe voluto restare a casa e fare coro compagnia ai due nazionali Maldera e Collovati esonerati su richiesta della Federazione in quanto impegnati con la maglia azzurra. Ma con la squadra ridotta sarebbe saltato anche l'ingaggio per cui Liedholm, a sua volta poco soddisfatto di questo lavoro extra (deve curare la sua campagna), porterà via quasi tutta la «rosa».*

**g. gand.**

**Milan:** *Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Ritera, Buriani.*

**Bayern:** *Junghans; Augenthaler, Breitner; Kappellmann, Schwarzenbeck, Niedermayer; Duernberger, Kloo, Janzon, Oblak, Rummenige.*

*Arbitro: Casarin.*

*Inizio della gara: ore 20,45.*

### Oggi radiografie per Salvadori

**TORINO — Mentre Radice aspetta entro pochi giorni una visita di Pianelli per il rinnovo del contratto e si attende una decisione sul passaggio di Bagni in maglia granata, il Torino conta gli infortunati.**

**L'elenco è lungo, forse salterà anche l'amichevole prevista per giovedì sera a Biella. Oltre a Pulici e Graziani sono fermi Pecci (crampi di stomaco), Claudio Sala (soliti problemi al ginocchio), Zaccarelli (botta al perone), Iorio (contusione), Salvadori (distorsione al malleolo) che oggi verrà visitato dal professor Crozzati e dovrà sottoporsi ad una serie di radiografie.**

### Come Bergamo vive il primo giorno di retrocessione

## Atalanta, la vera amarezza è avere salvato il Bologna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — E' il primo lunedì di una città retrocessa. Bergamo è ancora sotto choc dopo l'amaro epilogo del campionato che ha visto l'Atalanta costretta ad arrendersi pur avendo superato l'ultimo ostacolo soltanto per una crudele, forse ingiusta discriminazione dalla differenza reti. L'Atalanta dunque è in serie B pur avendo concluso il campionato con una franca vittoria: un successo che è servito soltanto a trascinare nel gorgo anche il Lanerossi Vicenza di Paolino Rossi e ad offrire in extremis la salvezza al Bologna.

E' questo forse che dispiace di più ai tifosi bergamaschi i quali non possono dimenticare nella loro passionalità che i guai grossi per l'Atalanta sono incominciati proprio con l'ingiusta sconfitta di Bologna: un punto perduto poiché la squadra di Titta Rota aveva strameritato il pari ed un grosso handicap per la lunga squalifica inflitta a Vavassori, colpevole ma anche vittima di un'assurda casa con un dirigente bolognese.

E' una sensazione destinata a spegnersi perché quello che è alle spalle ormai non si può più cambiare ed anche perché è nella mentalità dei bergamaschi, tenaci nel lavoro quanto nello sport, di non adagiarsi dispettosamente sui propri guai e di pensare al domani.

Si attende con ansia l'imminente riunione del Consiglio Direttivo dell'Atalanta per conoscere il primo abbozzo del piano di rilancio che il presidente comm. Achille Bortolotti aveva già anticipato a grandi linee domenica col primo appassionato commento a caldo nella sala stampa dello stadio. E' un rilancio che secondo le generali impressioni, dovrebbe partire innanzitutto dalla riconferma per il quarto anno consecutivo, di Giovan Battista Rota alla guida della squadra.

Rota non ne sa nulla e non ha ancora deciso: «*A Bergamo mi trovo bene* — dice l'allenatore — *e se mi vogliono ancora io ci sto senz'altro. Debbo però parlare con i dirigenti, sentire le loro intenzioni, esporre le mie idee e trovare insieme le mie conclusioni*».

— Come è il primo lunedì di un allenatore retrocesso?

«*E' un lunedì incominciato molto presto* — risponde Rota — *praticamente con una notte insonne. La lunga tensione si sfogata con una forza tale negli ultimi quale ho rivisto mentalmente tutto il film del campionato. Nel tirarne le conclusione che abbiamo senz'altro commesso degli errori ma abbiamo anche avuto troppi guai nello spazio di un solo torneo. Ci sono stati pesanti infortuni, squalifiche a volte ingiuste episodi strani come quello del suso di Perugia e della sconfitta di Bologna per un gol irregolare. Troppe cose insieme, eppure siamo stati condannati per un soffio e questo provoca rimorsi a non finire ripensando a quanto è quel rinulcto mancato. Mi restano due grosse soddisfazioni: quella di avere dimostrato di essere vivi anche alla fine disputando un campionato mai noioso all'insegna sempre del gioco e quella, forse ancora più importante per il mio amor proprio di allenatore, di aver messo in vetrina e valorizzato una serie di giovani che faranno certamente parte del futuro del calcio italiano».*

L'Atalanta infatti oltre al merito di aver rivitalizzato giocatori anziani come Vavassori — apparso nel finale di campionato un libero moderno, efficacissimo — o altri maturi come Mastropasqua ha quello di aver portato alla ribalta Bodini, Osti, Prandelli, Tavola, Pircher e soprattutto l'estroso ventenne Marocchino, una mezza punta alla Causio che forse la Juventus rivorrà indietro. Il destino dell'Atalanta nel futuro dipende appunto dal destino di questa pattuglia di giovani, tutta merce pregiata se Bortolotti vorrà mettersi sul mercato. Ma il presidente dell'Atalanta ha detto proprio domenica sera che la sua intenzione è di fare una squadra per tornare subito in serie A.

**Gianni Pignata**

### Il problema dei rapporti con Fifa e Uefa esaminato a Venezia

## I «Prof» vogliono contare di più

**VENEZIA — Il problema della circolazione dei calciatori sia nell'ambito del Mercato degli atleti paesi del mondo è stato esaminato ieri a Venezia dall'assemblea generale della Federazione internazionale dei calciatori professionisti (FIF. Pro) riunitasi sotto la presidenza dell'olandese Janssen van Raay. Nel corso della riunione, la federazione «ha ribadito che la soluzione va perseguita e individuata, senza prescindere dai principi della libertà delle regole internazionali e dalle particolari esigenze che si avvertono a livello nazionale».**

**La FIF. Pro, inoltre, «intendendo essere parte in tutte le commissioni della Fifa che trattano argomenti di interesse per i giocatori professionisti», ha ribadito «l'ammonimento che, qualora questa istanza non trovasse immediata attuazione, farà ricorso ad iniziative giudiziali ed a mezzi d'azione tipicamente sindacali.**

**All'incontro hanno partecipato i rappresentanti dei giocatori di Italia, Francia, Spagna, Germania Ovest, Olanda, Svizzera, Grecia, Argentina e Stati Uniti.**

**«Il problema fondamentale della federazione — ha rilevato Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori — è quello di porsi come controparte valida alla Fifa e all'Uefa, con una partecipazione ai lavori di quelle commissioni, specie per quanto riguarda lo studio dei rapporti giuridici tra le società ed i calciatori e la libera circolazione di questi ultimi».**

### Totocalcio n. 37

**Colonna vincente:**
**x-1-x; 1-2-x; x-x-x; 2-1-1-x**
**Le quote:**
**• 12 • vinc. 30 L. 65.226.800**
**• 12 • vinc. 1316 L. 1.486.900**

### Totip n. 19

**Colonna vincente:**
**x-1-x; 1-1; 2-1; 2-1; 1-x**
**Le quote:**
**• 12 • vinc. 3 L. 14.168.075**
**• 11 • vinc. 167 L. 397.200**
**• 10 • vinc. 1076 L. 38.000**